



LA MEMORIA DIGITALE

FORME DEL TESTO E ORGANIZZAZIONE DELLA CONOSCENZA
ATTI DEL XII CONVEGNO ANNUALE AIUCD

UNIVERSITÀ DI SIENA, 5-7 GIUGNO 2023

ASSOCIAZIONE PER
L'INFORMATICA UMANISTICA
E LA CULTURA DIGITALE



ISBN 978-88-942535-7-3

Copyright ©2023 AIUCD
Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale



Il presente volume e tutti i contributi sono rilasciati sotto licenza
Creative Commons Attribution Share-Alike 4.0 International license ([CC-BY-SA 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/)).
Ogni altro diritto rimane in capo ai singoli autori.

This volume and all contributions are released under the
Creative Commons Attribution Share-Alike 4.0 International license ([CC-BY-SA 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/)).
All other rights retained by the legal owners.



A cura di: Carbé, Emmanuela ; Lo Piccolo, Gabriele ; Valenti, Alessia; Stella, Francesco (2023). La memoria digitale: forme del testo e organizzazione della conoscenza. Atti del XII Convegno Annuale AIUCD, Siena: Università degli Studi di Siena

Ogni link citato era attivo al 22 maggio 2023, salvo ove diversamente indicato.
All links have been visited on 22th May 2023, unless otherwise indicated

Si prega di notificare all'editore ogni omissione o errore si riscontri, al fine di provvedere alla rettifica.
Please notify the publisher of any omissions or errors found, in order to rectify them.

aiucd.segreteria [at] aiucd.org

I contributi pubblicati nel presente volume hanno ottenuto il parere favorevole da parte di valutatori esperti della materia, attraverso un processo di revisione anonima mediante *double-blind peer review* sotto la responsabilità del Comitato Scientifico di AIUCD 2023.

All the papers published in this volume have received favourable reviews by experts in the field of DH, through an anonymous double-blind peer review process under the responsibility of the AIUCD 2023 Scientific Committee.

Il programma della conferenza AIUCD 2023 è disponibile online

The AIUCD 2023 Conference Program is available online

<http://www.aiucd2023.unisi.it>

Comitato Scientifico

Nicola Barbuti
Marina Buzzoni
Emmanuela Carbé (co-chair)
Fabio Ciraci
Fabio Ciotti
Angelo Mario Del Grosso
Maurizio Lana
Monica Monachini
Paolo Monella
Roberto Rosselli Del Turco
Gino Roncaglia
Francesco Stella (chair)
Francesca Tomasi

Comitato organizzativo

Elisabetta Bartoli
Paola Bellomi
Monica Bianchini
Silvia Calamai
Riccardo Castellana
Rosalba Nodari
Antonio Rizzo
Enrico Zanini

Segreteria del Convegno: Gabriele Lo Piccolo, Francesca Pietrini;

Giulia Bassi, Silvia Cappa, Chiara Cauzzi, Martina Corti, Elena Crocicchia, Anna Guadagnoli, Giada Giannetti, Bogdan Groza, Alessia Luvisotto, Paola Mocella, Pietro Orlandi, Martina Paccara, Elisa Petri, Maria Grazia Schiaroli

Si ringrazia l'Ufficio stampa, comunicazione istituzionale e stampa digitale, l'Ufficio Ricerca, Biblioteche, Internazionalizzazione e Terza Missione, e il Supporto eventi culturali e convegnistici dell'Università di Siena

Supporto tecnico: MCM Service, Santa Chiara Lab, Presidio San Niccolò

Enti organizzatori

AIUCD;

Università degli Studi di Siena: Dipartimento di Filologia e critica delle letterature antiche e moderne (DFCLAM), Centro interuniversitario di Studi Comparati I Deug-Su, Centro Interdipartimentale di Ricerca Franco Fortini in "Storia della tradizione culturale del Novecento", Santa Chiara Lab, in collaborazione con i Dipartimenti di Ingegneria dell'Informazione e Scienze Matematiche (DIISM), di Scienze sociali, politiche e cognitive (DISPOC) e di Scienze storiche e dei beni culturali (DSSBC);

CLARIN-IT.

Con il patrocinio di: Journal of the Text Encoding Initiative

Chair di track

Archivi, edizioni digitali, organizzazione della conoscenza

Marina Buzzoni, Paolo Monella, Roberto Rosselli Del Turco

Analisi computazionale dei testi

Fabio Ciotti, Rachele Sprugnoli

Intelligenza Artificiale e modelli applicati ai beni culturali

Monica Bianchini, Federico Boschetti

Preservazione della memoria e del patrimonio digitale

Nicola Barbuti, Maurizio Lana

Workshop

Francesco Stella, Emmanuela Carbé

Lista dei revisori

Stefano Allegrezza, Cristiano Amendola, Paolo Andreini, Laura Antonietti, Luca Bandirali, Sofia Baroncini, Elisabetta Bartoli, Stefano Bazzaco, Andrea Bellandi, Paola Bellomi, Benedetta Bessi, Andrea Bolioli, Luca Bombardieri, Simone Bonechi, Alice Borgna, Flavia Bruni, Paolo Buono, Dino Buzzetti †, Silvia Calamai, Anna Cappellotto, Giuliana Capriolo, Vittore Casarosa, Riccardo Castellana, Paola Castellucci, Simona Chiodo, Fabio Ciraci, Elisa Corrà, Elisa Cugliana, Fabio Cusimano, Christian D'Agata, Elisa D'Argenio, Vincenza D'Urso, Stefano Dall'Aglio, Marilena Daquino, Angelo Mario Del Grosso, Antonio Di Silvestro, Diego Mantoan, Dominique Brunato, Dominique Longrée, Edmondo Grassi, Elena Spadini, Giulia Fabbris, Pierluigi Feliciati, Paolo Fioretti, Franz Fischer, Greta Franzini, Francesca Frontini, Daniele Fusi, Simone Giusti, Marco Grasso, Fabiana Guernaccini, Alessandro Iannella, Benedetta Iavarone, Alessandro Lenci, Eleonora Litta, Agnese Macchiarelli, Marco Maggini, Elisabetta Magnanti, Francesco Mambrini, Tiziana Mancinelli, Anna Maria Marras, Cristina Marras, Luca Martinelli, Stefano Melacci, Federico Meschini, Alessio Miaschi, Andrea Micheletti, Giovanni Morrone, Rosalba Nodari, Giuseppe Palazzolo, Niccolò Pancino, Fiammetta Papi, Enrico Pasini, Marco Passarotti, Giulia Pedonese, Igor Pizzirusso, Federico Ponchio, Francesca Pratesi, Alessia Lucia Prete, Simone Rebor, Giulia Renda, Gino Roncaglia, Irene Russo, Enrica Salvatori, Eva Sassolini, Daniele Silvi, Daria Spampinato, Linda Spinazze', Francesco Stella, Matteo Tiezzi, Francesca Tomasi, Sara Tonelli, Gennaro Vessio, Paul Gabriele Weston, Michelangelo Zaccarello, Patrizia Zambrano, Marco Zappatore, Andrea Zugarini

LA MEMORIA DIGITALE
XII CONVEGNO ANNUALE AIUCD
Siena, 5-7 giugno 2023

Indice

<i>Prefazione</i>	IV
<i>In ricordo di Dino</i>	VII
1. Archivi, edizioni digitali, organizzazione della conoscenza	1
Creare e interrogare i modelli: un duplice valore conoscitivo. Il caso dei pareri di lettura einaudiani di Natalia Ginzburg	2
Exploring iconographical and iconological content in semantic data through art historians' interpretations	9
L'applicazione del riconoscimento testi neurale per la realizzazione di ristampe digitali	15
PATH, un thesaurus per le arti performative. Osservazioni empiriche e criticità d'uso	24
I dati della ricerca: gestione, diffusione e preservazione nei Next generation repositories	28
ODI and BACODI: a study on <i>Destini incrociati</i> by Italo Calvino with Semantic Web Technologies	35
L'edizione di un graphic novel medievale: il <i>Romanzo di Tristan</i> in München, BSB, Cgm 51	41
I <i>Capricci d'un Re</i> digitale	48
Harmonizing and modelling a bibliographic ontology of imperial diplomas within the OntoVE Knowledge Base	51
Mappare il museo in IIF. Una combinazione di deep zoom e VR360 per la Galleria Borghese di Roma	57
H2IOSC: Humanities and Heritage Open Science Cloud	63
Śivadharmā Database CMS. HTML and graph as a starting point for digital editions	65
L'approccio human-centered nella progettazione di un ecosistema digitale che massimizzi la diffusione del materiale diaristico preservandone la singolarità	71
Un futuro digitale per gli archivi de 'Gli Anni della Cupola'	78
<i>Ianus 2.0</i> . Corrottele filologiche, congetture digitali	85
Verso una «volontà d'archivio» digitale	92
L'applicazione del digitale alla valorizzazione della lingua come patrimonio culturale immateriale	99
Digital <i>Accrocchio</i> : a computational image searching tool for social history	104
Quali prospettive per ItaDraCor? Risorse e strumenti per la codifica di testi drammatici in lingua italiana	108
Metodologie di indagine per una nuova piattaforma: Digital Scholarly Editions Platform and Aligned Translation	111
Making Korean Perseus Digital Library: The Case Study of 'Dokdo Digital Library'	114
Constructing an Old English WordNet: The Case of <i>Guilt</i>	122
A digital diplomatic edition of the 10th-century charters of Lucca for Latin corpus linguistics	124
On why and how we should build a catalogue of software products for digital scholarly editing	130
Database Allegorico Dantesco	134
Tecnologie digitali per la realizzazione e adattamento di contenuti scolastici facilitati e semplificati	139
<i>Proteus</i> : marcatura di testi per una lettura antropologica del mito greco e romano	145
Seeing the Unseen: an approach for visualising situated statements in the Cultural Heritage domain	149
<i>Soavissime ariette</i> : impiego di repertori digitali per lo studio della tradizione delle arie d'opera	154
<i>Musisque Deoque</i> : la nuova organizzazione dei testimoni manoscritti	159
Storytelling with Linked Open Data	164
From ontology design to user-centred interfaces for music heritage	168
Un modello open data per l'interazione utente: la digital library Open Memory Apulia	173
Nel laboratorio di <i>Poeti d'Italia in lingua latina</i> : lavori in corso e prospettive future	177

Metadata e concetti, una nuova intermediazione delle fonti. Quali prospettive per la ricerca e la diffusione della storia?	181
Metodi di armonizzazione per codifiche TEI cooperative: l'edizione Bellini Digital Correspondence	185
LINEA: per un portale della letteratura italiana del Novecento	191
'Voce dei Margini': Le annotazioni di Giorgio Bassani	197
Scholarly edition of born-digital literary sources: a case study	204
Per un atlante delle biblioteche medievali: il progetto Mirabile-Atlas e una nuova prospettiva sulla circolazione della cultura manoscritta	208
Dai metadati ai dati, dai contesti ai contenuti: aumentare la descrizione archivistica	214
ITINERA: progetto, database e prospettive	220
Per l'edizione digitale delle lettere familiari di Verga: un esperimento di analisi semantica	224
Ease the collaboration making Scholarly Editions: the GreekSchools case study	230

2. Analisi computazionale dei testi 233

Zoo-KG: A knowledge graph of zoological data	234
<i>Do AIs dream of electric comics?</i> Generative AI models, digital memory, and creativity	237
ChatGPT: un Pappagallo Stocastico può essere di aiuto a un Vero Ricercatore (Umanistico)?	245
Un atlante digitale per i borghi delle aree interne	251
To what extent are lemmatisation and annotation relevant for deep learning assignments and textual motifs detection? The case-study of Peter Damian's letters (11 th century)	254

3. Intelligenza artificiale e modelli applicati ai beni culturali 260

<i>Falso movimento</i> (Moretti 2022): Memories and Translations	261
Verso la creazione della versione italiana di SPARSAR	265
Unsupervised Information Extraction from Medieval Charters	275
The challenges of sense granularity in word sense disambiguation for Latin	279
Machine Learning Algorithm for the Scansion of Old Saxon Poetry	284
Diachronic and diatopic word embeddings from British historical newspapers	289
GPT-3 vs. Delta. Applying stylometry to large language models	292
EcoLet. Ecotemario della Letteratura italiana	298
Risorse linguistiche per lo studio dei <i>Promessi Sposi</i>	301

4. Preservazione della memoria e del patrimonio digitale 304

Uso e riuso di dati per la valorizzazione del patrimonio culturale italiano online: buone pratiche per l'interoperabilità	305
"Dalla civiltà dell'archivio alla civiltà dell'algoritmo?"	309
<i>Breaking the Canvas</i> A Serious Game to challenge stereotypes in Visual Culture through Fine Arts	315
CoMOntology. Towards An Ontology for the Chronology of Mediterranean archaeologies: a model for the digital memory	322
Dematerializzazione e sostenibilità: prospettive ideali e problemi concreti	327
New Media Art: indagini conservative sulle eredità immateriali dell'arte di fine millennio	332
The challenges of preservation: digitizing graffiti in the urban landscape	338
The Lions of Venice Arsenal: a neuroscientific approach to Cultural Heritage	343
L'immaginazione tra 0 e 1. Alcune considerazioni su memoria e oblio nell'era digitale	347
A methodological study on the projects developed by the Cologne Center for Humanities (CCeH)	351
Preservare il <i>Tesoro</i> . Per un nuovo sistema di interrogazione dei corpora dell'Opera del Vocabolario Italiano	358
La galassia MQDQ tra innovazione e tradizione	365
Memorizzare o ricordare? La memoria come fatto emozionale	371

GECA 3.0 – A new tool for cataloguing and enjoying cultural heritage	373
Libri, memoria e territorio: la digital library di Carlo Alberto	380
Un modello di catalogazione digitale delle grammatiche bilingue di spagnolo per italofoeni	382
Un'ontologia per la classificazione semantica dei dizionari storici: l'esempio del LEI Digitale	385
How many oral archives are in your home? Piloting a new Tuscan census in the Gra.fo Reloaded project	389
Le mafie e le Digital Humanities	395
I Confini della Lunigiana: un progetto di Digital Public History	401
L'immaginario francese della Puglia: una collezione digitale del 'Petit Tour' dell'altra Italia	404
5. Workshop	409
Workshop sulle edizioni digitali: preparazione con codifica XML TEI e visualizzazione con il software EVT	410
Trascrivere, analizzare e pubblicare documenti d'archivio: Transkribus e l'intelligenza artificiale al servizio dello storico	416
Codificare (al)l'Infinito	421

Soavissime ariette: impiego di repertori digitali per lo studio della tradizione delle arie d'opera

Angelo Pompilio¹, Giovanna Casali², Paolo Bonora³

¹ Dipartimento di Beni Culturali, Università di Bologna, Italia – angelo.pompilio@unibo.it

² Dipartimento di Beni Culturali, Università di Bologna, Italia – giovanna.casali2@unibo.it

³ Dipartimento di Filologia Classica ed Italianistica Università di Bologna, Italia – paolo.bonora@unibo.it

ABSTRACT

Le arie assolvono una funzione strutturale nel melodramma: sono il luogo deputato all'espressione delle emozioni e degli stati d'animo dei personaggi. Questa specifica funzione, la loro natura lirica contrapposta ai recitativi, l'essere il momento di massimo impegno vocale per gli interpreti, sono gli elementi che contribuiscono a determinarne il particolare fenomeno del riuso. Il contributo presenta i risultati ottenuti nello studio del fenomeno nella prima metà del Settecento attraverso una repertoriazione estensiva delle arie dei libretti d'opera a stampa. Grazie allo spoglio sistematico, alla descrizione analitica dei contenuti e alla trascrizione del testo completo è stata allestita una base informativa che consente l'analisi delle relazioni tra le diverse varianti. Per tracciarne la tradizione è stata proposta una classificazione della natura degli interventi attuati dai poeti e un modello descrittivo in grado di rappresentarla in forma stemmatica. A partire da questa base dati è stato realizzato un sistema di consultazione per consentire il confronto sistematico delle opere complete o delle singole arie. Il risultato è uno strumento utile ad avviare indagini sistematiche per l'attribuzione delle responsabilità autoriali in grado di restituire plasticamente le dinamiche del fenomeno del riuso del testo poetico per il melodramma su una scala ad oggi mai sperimentata.

PAROLE CHIAVE

Music drama; 18th century opera; opera arias; libretto; corago

1. INTRODUZIONE

Il teatro d'opera è senza dubbio la forma di spettacolo più importante nella tradizione musicale occidentale ed incide in modo significativo nella vita sociale e culturale italiana ed europea dal Seicento in avanti. Inaugurato a Firenze nel 1600, esso si consolida ed espande in tutta Europa nel giro di pochi decenni e la sua tradizione prosegue senza interruzioni fino ad oggi grazie all'attività continuativa e a un efficace e complesso sistema di organizzazione e produzione [2]. Il teatro d'opera combina dramma, musica e rappresentazione visiva, tre elementi capaci di sedurre lo spettatore per l'intricata e avvincente storia di due innamorati che agiscono nella cornice di una vicenda storica, eroica o mitologica dell'antichità o di epoca moderna, per le suadenti melodie e i mirabolanti virtuosismi vocali dei cantanti nonché per la magnificenza degli apparati scenici.

Alla base dell'opera in musica c'è un dramma, un testo letterario (il 'libretto'), interamente cantato, dall'inizio alla fine. Nella sua lunga parabola storica il dramma musicale ha impiegato dispositivi musicali e drammaturgici diversi ma capaci di rappresentare in modo efficace lo sviluppo dell'azione attraverso dialoghi serrati tra i personaggi e momenti più lirici, caratterizzati da una sospensione dell'azione che consente ai personaggi di esprimere il proprio stato d'animo, le emozioni, le passioni di quel particolare momento del dramma [1][4].

Nei primi anni del Settecento e fino ai primi decenni del secolo successivo la produzione operistica si divarica in due generi autonomi e distinti sotto il profilo formale e organizzativo: l'opera seria e l'opera comica [12]. Da un lato le storie esemplari ed edificanti degli eroi dell'antichità affidate alla vocalità florida e funambolica delle prime donne e dei cantanti evirati che agiscono nella cornice di apparati scenografici sontuosi dei grandi teatri, dall'altra le vicende minute della vita quotidiana di servitori, fornai, barbieri e dottori, che si incarnano nella spigliatezza e nel brio dei cantanti comici. Due i modelli di riferimento nella produzione librettistica di questi due generi: i drammi per musica di Pietro Metastasio per l'opera seria, i drammi giocosi di Carlo Goldoni per l'opera comica.

L'indagine che qui viene presentata ha per oggetto l'opera seria della prima metà del Settecento. L'attività svolta finora è stata condotta in particolare sulle fonti librettistiche degli anni compresi tra il 1715 e il 1738 [5][8][9].

Il dispositivo musicale e drammaturgico dell'opera seria è molto semplice e lineare. Il dramma è articolato in tre atti, ciascun atto a sua volta si articola all'incirca in una quindicina di scene e ciascuna scena di solito si apre con un recitativo e si chiude con un'aria. Il recitativo è in versi sciolti, settenari ed endecasillabi, l'aria è un testo strofico, di solito due strofe

di tre-cinque versi isometrici, in Metastasio prevalentemente di metro settenario, ma anche quinari, senari, ottonari e decasillabi. Al recitativo è affidato lo svolgimento dell'azione attraverso il dialogo tra i personaggi, l'aria invece esprime lo stato d'animo, le emozioni, l'affetto di un singolo personaggio in quel particolare momento. Musicalmente il recitativo consiste nell'intonazione continuativa del testo in uno stile vocale a metà strada tra il parlato e il cantato, l'aria invece è un brano di forma chiusa per una sola voce con orchestra, che gode di una piena autonomia e unitarietà nella partitura musicale, ed ha il compito di esprimere, attraverso la musica, il contenuto affettivo del testo [7]. Tutte le potenzialità della musica di suscitare emozioni, suggestioni e incanto sono dispiegate al meglio nelle arie attraverso profili melodici, andamenti agogici e dinamici, soluzioni timbriche e successioni armoniche capaci di catturare l'attenzione di chi ascolta. La magia della fascinazione che le "soavissime ariette"¹ sono capaci di generare nello spettatore si realizza però in teatro solo grazie alle capacità interpretative del cantante e al virtuosismo canoro che dispiega.

Questi aspetti drammaturgico-musicali si intersecano però con aspetti di ordine pratico e convenzioni teatrali consolidate. Nel cast di una rappresentazione teatrale ci sono prime parti e parti secondarie. Alle prime parti compete un ruolo di rilievo con l'intonazione di almeno cinque-sei arie di dimensioni più vaste e con caratteristiche tecniche di particolare impegno, alle parti secondarie un numero di arie inferiore e di difficoltà più contenuta. Mediamente i personaggi di un'opera sono sei, di conseguenza un dramma per musica si presenta come successione di una trentina di arie intervallate da recitativi più o meno estesi. Nella stesura del dramma il poeta deve predisporre le arie in un ordine tale che il contenuto affettivo risulti sempre diverso, e magari contrastante, con l'aria che precede e segue [6] [11] [13]. Di conseguenza, il testo del recitativo che precede l'aria deve determinare la situazione affettiva che il personaggio esprimerà. Nella disposizione delle arie bisognerà fare attenzione anche all'avvicendamento dei personaggi, sia per dare varietà all'azione, sia per consentire al cantante di riguadagnare le energie impiegate nello sforzo fisico sostenuto.

A quest'epoca il testo di un dramma per musica viene scritto in un arco temporale molto stretto, tre-quattro settimane, a causa dei ritmi serratissimi dettati dall'organizzazione del teatro impresariale. Il libretto messo in musica può proporre soggetti nuovi, ricavati liberamente da soggetti storici dell'antichità o drammi di epoche più recenti, rimaneggiare soggetti ripresi o rielaborati da libretti anteriori di alcuni anni o lustri, o semplicemente riproporre, con interventi di entità contenuta, un libretto preesistente con musica completamente nuova. Quest'ultimo caso risulta molto frequente nella produzione operistica del Settecento. Soltanto un esempio per fornire un'indicazione quantitativa del fenomeno: i 27 drammi per musica scritti da Pietro Metastasio hanno dato luogo a più di mille opere liriche di autori diversi.

Nel reimpiego di tale materiale, il poeta o il musicista rimaneggiano il testo originario in maniera assolutamente libera, sia dal punto di vista dell'azione drammatica sia rispetto alle arie riproposte o di nuovo conio. Come s'è detto, le arie sono organismi autonomi all'interno del dramma in quanto esprimono un contenuto affettivo definito in una forma musicale chiusa. Tale peculiarità consente il riuso del testo e della musica di un'aria, o soltanto di uno dei due, in drammi diversi dal dramma originario nel quale l'aria è stata impiegata per la prima volta. L'aria va intesa, pertanto, come un elemento funzionale ad un determinato contesto drammatico. Arie diverse, che esprimono il medesimo contenuto affettivo, possono essere impiegate liberamente dal librettista o dal compositore in libretti diversi là dove il contesto drammatico del libretto risulti coerente con l'aria prescelta: le arie sono 'fungibili' a parità di contenuto.

Nei libretti consultati in questa prima fase dell'indagine sono stati riscontrati molti casi diversi di sostituzione e reimpiego di arie. Per dar conto dei fenomeni osservati sono state definite alcune categorie di intervento, fra le quali: variante, variante significativa, riscrittura (il testo presenta numerose varianti, con termini sostituiti e/o posti in altra posizione) o semplice affinità (testi in cui restano solo lacerti o flebili reminiscenze dell'antecedente).

2. PER UNA TRADIZIONE TESTUALE DELL'ARIA

Per ricostruire le dinamiche di riuso del testo delle arie è necessario realizzare una repertoriazione estensiva, la più completa possibile, in grado di fornire un quadro attendibile del fenomeno. Il progetto si è posto dunque l'obiettivo di repertoriare questa produzione nella prima metà del Settecento, al momento dal 1715 al 1738, attraverso l'indagine sistematica condotta sui libretti coevi. Partendo da un corpus di 5200 libretti (di cui circa 4000 disponibili in riproduzione digitale), di cui 840 sono prime edizioni assolute, 1500 circa le nuove intonazioni di libretti già musicati e 2860 le edizioni successive. Da questo corpus si potranno ricavare all'incirca 160.000 arie (dai soli libretti riprodotti 120.000), stima ottenuta considerando una media per difetto di 30 arie per opera. Ad oggi sono state inserite nel sistema 62.025 arie da 1880 libretti. Di queste possono essere considerate arie nuove 29.991, poco meno del 50% del totale, 18.912 sono derivate da esse con o senza varianti, le rimanenti 13.122 sono le arie riproposte in successive rappresentazioni. Questi numeri danno la dimensione del fenomeno e ne motivano la rilevanza nello studio della funzione dell'aria nel melodramma settecentesco, non solo dal

¹ Così Lorenzo Da Ponte apostrofa le arie del Metastasio in contrasto con la produzione coeva non ritenuta all'altezza dell'archetipo (Da Ponte, Lorenzo. *Memorie*. Gambarin, Giovanni e Nicolini, Fausto (a cura di). vol. I. Bari: G. Laterza. 1918. p. 79).

punto di vista del valore del testo poetico in relazione al testo musicale, ma anche in prospettiva storica e filologica alla luce delle prassi produttive e dei rapporti di forza tra i diversi attori coinvolti. Per studiare questa complessa rete di relazioni su un numero così significativo di testi è quindi indispensabile impiegare uno strumento informatico. Partendo dalla repertoriazione analitica delle fonti testuali già presenti nell'archivio Corago² [3], si sono inseriti i testi completi delle arie e riscontrate le derivazioni classificandole in base alle categorie già menzionate. Al momento, questa attività è stata condotta attraverso una analisi critica supportata da uno strumento di confronto delle corrispondenze verso per verso. L'analisi è, inoltre, supportata dalla relazione con l'interprete derivata dallo spoglio del corrispondente libretto che, di norma, riporta l'elenco dei personaggi e dei relativi interpreti. Lo studio della tradizione di questi testi può essere inoltre contestualizzato nel processo storico di impiego, ovvero la loro messa in scena. La ricostruzione filologica può quindi avvalersi del dato storico e consentire di indagare fenomeni come le cosiddette "arie di baule", ovvero quelle arie che venivano eseguite in opere ad esse estranee ma cavalli di battaglia dei singoli interpreti.

D'altra parte, la paternità musicale della singola aria va verificata attraverso la consultazione della partitura musicale, non sempre disponibile. Ad oggi, possiamo solo indicare che una stessa aria è stata cantata dal medesimo interprete in opere musicate da autori diversi. Nell'analisi condotta finora, l'informazione è stata ricavata dal solo libretto e le attribuzioni espresse dovranno pertanto essere verificate puntualmente sulle fonti musicali, se pervenute, o su altre fonti coeve che ne testimoniano la paternità.

3. STRUMENTI E RISORSE

Per ricostruire la fitta trama di dipendenze tra i testi delle arie sono stati sviluppati un modello concettuale e degli strumenti che consentono di analizzare la loro forma e i contenuti alla luce del rispettivo contesto esecutivo³. In questo modo, l'analisi morfologica e semantica del testo trova supporto e riscontro nell'informazione storica della cronologia degli spettacoli derivata dalla catalogazione analitica dei rispettivi libretti. Al modello originario dell'archivio Corago, articolato nelle tre sezioni, Repertorio, Spettacoli e Libretti, è stata aggiunta un'area trasversale che estende da un lato la descrizione del libretto introducendo lo spoglio analitico di tutte le arie presenti, dall'altro rinvia allo spettacolo attraverso la relazione con l'interprete e al repertorio attraverso il personaggio interpretato. Entrambe le relazioni rinviano a loro volta all'authority file dei nomi in cui confluiscono tutte le responsabilità e i relativi ruoli attestati nelle fonti. Infine, una nuova sezione è dedicata alla rappresentazione delle relazioni individuate tra le arie. A supporto della ricerca delle relazioni è stata sviluppata una semplice procedura di confronto tra i testi a livello di singolo verso che ne intercetta la distanza tra le rispettive stringhe. Per la ricerca e navigazione delle informazioni delle nuove sezioni del modello è stato allestito un prototipo di applicazione web che prevede diverse chiavi di accesso: per aria (incipit, testo, metro), per opera (titolo, luogo e data di rappresentazione) o per autori e interpreti (nomi, personaggio interpretato). Il sistema consente di ricercare direttamente le arie o le opere che le contengono. In questo modo l'utente può avviare la sua ricerca partendo dal contenuto (la singola aria) o dal suo contenitore (l'opera). Le pagine relative alle schede delle due tipologie di entità riportano in modo sinottico tutti i metadati descrittivi e le relazioni presenti nel modello. Per la singola aria sono presenti: i dati fondamentali e il testo completo; i dati dell'opera, dello spettacolo e del libretto oltre ad una sezione che riproduce lo stemma dell'aria. In questo vengono rappresentate in forma gerarchica la collocazione della singola aria nell'albero delle relazioni coi predecessori e successori (Figura 1).

² Corago è il repertorio e archivio dei libretti del melodramma italiano dal 1600 al 1900. Accessibile online all'indirizzo: <http://corago.unibo.it/>. È disponibile anche una versione Linked Open Data all'indirizzo: <http://corago.unibo.it/lod>. I dati sono pubblicati in forma di dataset RDF reperibile attraverso il DOI: <https://doi.org/10.5281/zenodo.3865867>.

³ Il prototipo di applicazione è disponibile all'indirizzo: <http://www.ilcorago.org/WPcorago/arie.asp>

Incipit	relazione	Personaggi	Interpreti	Autori	Opera Autori	Luogo Edificio	Data
<input type="checkbox"/> L1 Vanne alla pena, o perfido	nuova	Anassandro Trasimede	P. Casati	F. Gasparini A. Zeno	Merope** F. Gasparini [A. Zeno]	Venezia Teatro Tron di San Cassano	27/08/1719
=	riposta	=	C. A. Mazza	=	Merope	Firenze Teatro del Cocomero	26/02/1713
<input type="checkbox"/> L2 Perfido, è ver, cadrò	varianti significative	Anassandro	[non indicato]	Anonimo A. Zeno	Merope Anonimo [A. Zeno]	Milano Regio Ducale Teatro	06/01/1715
=	riposta	=	[non indicato]	=	Merope	Karlsruhe Teatro	1729
<input type="checkbox"/> L3 Perfido, è ver, cadrò	ripresa	Anassandro	I. Germani	Anonimo A. Zeno	Merope Anonimo A. Zeno	Napoli gran sala del Reggio palazzo	01/10/1716
<input type="checkbox"/> L3 Perfido, è ver, cadrò	ripresa	Anassandro	G. M. Boschi	G. M. Orlandini A. Zeno	La Merope* G. M. Orlandini A. Zeno	Bologna Teatro Formagliari	24/10/1717
=	riposta	=	A. Imperatori	=	Merope	Recanati Teatro	01/01/1719
<input type="checkbox"/> L3 Perfido, è ver, cadrò	ripresa	Anassandro	A. M. Mangani	L. A. Predieri A. Zeno P. Pariati	Merope* L. A. Predieri A. Zeno P. Pariati	Livorno Teatro San Sebastiano	1718
<input type="checkbox"/> L3 Cadrà quest'alma, è ver	riscrittura	Gerilda	F. Cuzzoni	G. Cozzi A. Zeno P. Pariati	Ambleto* G. Vignati C. Baliani G. Cozzi A. Zeno P. Pariati	Milano Regio Ducale Teatro	27/08/1719
<input type="checkbox"/> L4 Cadrà quest'alma, è ver	varianti	Anassandro	F. Cignani	P. Torri A. Zeno	La Merope* P. Torri A. Zeno	Monaco di Baviera Hof	12/10/1719
=	riposta	=	G. F. Costanzi	=	La Merope	Monaco di Baviera Hof	24/01/1723
<input type="checkbox"/> L5 Cadrà mia salma, è ver	varianti	Baiazet	G. Païta	F. Gasparini A. Piovene	Bajazette [F. Gasparini] [A. Piovene]	Venezia Teatro Grimani di S. Samuele	05/05/1723
<input type="checkbox"/> L4 Cadrà quest'alma, è ver	varianti significative	Anassandro	[non indicato]	Anonimo A. Zeno P. Pariati	Merope Anonimo A. Zeno	Firenze Teatro della Pergola	267 dic. 1729
<input type="checkbox"/> L3 Perfido, è ver, cadrò	ripresa	Anassandro	[non indicato]	Anonimo A. Zeno	Merope Anonimo A. Zeno	Cremsier [= Kromeritz]	estate 1727

Figura 1. Rappresentazione dello stemma di un'aria.

Per le opere, oltre ai dati salienti relativi agli autori, alle rappresentazioni e alla fonte, ai personaggi e agli interpreti, il sistema presenta la successione di tutte le arie suddivise per atti. Ciascuna entrata dell'elenco permette di accedere alla relativa scheda con lo stemma. In questo modo l'analisi può partire dall'opera attribuita ad un poeta o ad un compositore e verificare la collocazione delle singole arie nello stemma consentendo così di approfondire l'attribuzione di ciascuna. In modo simile è possibile percorrere il procedimento inverso, considerare la versione capostipite di un'aria e percorrere le attestazioni nelle opere in cui compare con la relazione indicata.

Alla base del processo di identificazione della relazione tra le diverse varianti c'è la funzionalità di comparazione dei testi. In questo caso l'interfaccia utente (Figura 2) consente di verificare a colpo d'occhio gli interventi occorsi alla luce dei dati dello spettacolo e dell'opera. Parallelamente, per le opere è possibile individuare la distribuzione delle singole arie nelle opere che condividono con essa almeno un'aria. Selezionando dall'elenco le opere di interesse, il sistema consente di comparare la rispettiva articolazione e identificare eventuali sostituzioni, variazioni o aggiunte nella sequenza delle arie.

Compara Arie

09/01/1712 – Venezia F. Gasparini (comp.) [A. Zeno] (lib.)	06/01/1715 – Milano Anonimo (comp.) [A. Zeno] (lib.)	27/08/1719 – Milano G. Cozzi (comp.) A. Zeno (lib.) P. Pariati (lib.)
Vanne alla pena, o perfido. Perfido, è ver, cadrò: non cadrò solo.	Perfido, è ver, cadrò ma nel mio fier destin non cadrò solo.	Cadrà quest'alma, è ver, ma nel mio fier destin sola non perirà.
Nel mio cader trarrò qualche piacer almen dall'altrui duolo.	Nel mio cader avrò qualche piacer alfin de l'altrui duolo.	De l'altrui duol alfin forse qualche piacer almen cadendo avrà.
---	varianti significative	riscrittura
	nella 1a strofa, v. 2=1 Vanne alla pena, o perfido F. Gasparini (comp.), Merope** 09/01/1712, Venezia	Perfido, è ver, cadrò Anonimo (comp.), Merope 06/01/1715, Milano

Figura 2. Strumento di comparazione delle arie.

Nel complesso, sia il corpus allestito, che gli strumenti implementati, seppur in forma prototipale, forniscono agli studiosi materiali di prima mano e risorse che consentono di indagare il fenomeno in una prospettiva e su una scala ad oggi mai sperimentate.

4. ESITI ED EVOLUZIONI

Ad oggi, il risultato ottenuto è l'allestimento di una base informativa intesa come strumento repertoriale per l'avvio di indagini che potranno estendersi considerando ulteriori fonti. Infatti, avendo utilizzato i libretti come fonte prevalente, le informazioni riportate possono risultare inesatte. Ad esempio, spesso i libretti che indicano Metastasio come autore del testo poetico contengono in realtà arie modificate in modo tanto significativo da invalidarne l'attribuzione o semplicemente sostituite con altre del tutto nuove o ricavate da libretti di altri autori. Solo analizzando gli stemmi è possibile valutare criticamente le attribuzioni delle singole arie. Lo strumento predisposto è quindi un valido punto di partenza per lo studio delle attribuzioni sia dei testi sia della musica delle arie.

Da una prima osservazione, il fenomeno del riuso della singola aria sembra manifestarsi in un arco temporale della durata di circa quarant'anni. Per consolidare la lettura di questa dinamica, i dati finora raccolti potranno giovare di una estensione cronologica dell'arco temporale considerato. Per raggiungere quest'obiettivo si prevede di estendere l'indagine all'intera produzione di libretti della prima metà del Settecento procedendo allo spoglio completo di almeno quelli già disponibili in riproduzione digitale.

Una volta arricchita la base informativa relativa alla tradizione testuale si potrà rivolgere lo sguardo alle fonti musicali per approfondire i casi di attribuzione incerta non solo della musica, ma anche del testo. L'obiettivo è aggiungere una ulteriore dimensione di analisi derivata da un testo di natura diversa, a sua volta collocato in una tradizione sua propria. I possibili esiti di una analisi comparata delle due tradizioni, portata a termine su questa scala, restano però tutti da approfondire.

La dimensione delle indagini prospettate, sia in termini di fonti che di affinamento dei metodi, richiederà l'impiego di risorse che potranno dispiegarsi soltanto con il contributo della più ampia comunità degli studiosi interessati.

BIBLIOGRAFIA

- [1] Bianconi, Lorenzo. *La drammaturgia musicale*. Bologna: Il Mulino, 1986.
- [2] Bianconi, Lorenzo e Walker, Thomas R. "Production, Consumption and political Function of Seventeenth Century Opera", *Early Music History*, IV, 1984, pp. 209-96.
- [3] Bonora, Paolo e Pompilio, Angelo. "Corago in LOD. The debut of an Opera repository into the Linked Data arena", *JLIS.it*, 12, 2 (May 2021): 54-72. DOI: 10.4403/jlis.it-12699
- [4] Dahlhaus, Carl. *Drammaturgia dell'opera italiana*, in Bianconi, Lorenzo e Pestelli, Giorgio (a cura di) *Storia dell'opera italiana*, vol. VI. Torino: EDT, 1988, pp. 77-162.
- [5] Della Seta, Fabrizio. *Il librettista*, in Bianconi, Lorenzo e Pestelli, Giorgio (a cura di), *Storia dell'opera italiana*, vol. IV. Torino: EDT, 1987, pp. 233-91.
- [6] Di Benedetto, Renato. "Dal Metastasio a Pergolesi e ritorno. Divagazioni fra l'Adriano in Siria e L'olimpiade", *Il Saggiatore musicale*, II, 1995, pp. 259-295.
- [7] Di Benedetto, Renato. "Il Settecento e l'Ottocento", in *Letteratura italiana*, vol. 6, Torino, Einaudi, 1986, pp. 365-410.
- [8] Fabbri, Paolo. *Il secolo cantante: per una storia del libretto d'opera nel Seicento*. Bologna: Il Mulino, 1990.
- [9] Gallarati, Paolo. *Musica e maschera. Il libretto italiano del Settecento*. Torino: EDT Musica, 1984.
- [10] Goldin, Daniela. *Per una morfologia dell'aria metastasiana*, in Muraro, Maria Teresa (a cura di), *Metastasio e il mondo musicale*. Firenze: Leo Olschki, 1986, pp. 13-37.
- [11] Strohm, Reinhard. "Aria e recitativo. Dalle origini all'Ottocento", in Nattiez, Jean-Jacques (a cura di), *Enciclopedia della musica*, Torino, Einaudi, 2004, vol. IV: Storia della musica europea, pp. 416-429.
- [12] Strohm, Reinhard. *Dramma per musica: Italian opera seria of the eighteenth century*. New Haven (etc.): Yale University Press, 1997.
- [13] Strohm, Reinhard. *Italienische Opernarien des frühen Settecento: 1720-1730*. Köln: Arno Volk Verlag Hans Gerig, 1976.